



Burattino bolognese- manufatto artigianale e artistico

Redatto da Riccardo Pazzaglia | Bologna 26/10/23

Introduzione

Il burattino a cui mi riferisco non è un burattino qualsiasi, ma quello che amo definire “classico”, quello cioè con la testa di legno, che si anima infilando la mano all’interno del vestito di stoffa e che si è caratterizzato nel tempo per divenire un tutt’uno con la propria città utilizzandone, nelle rappresentazioni, anche il dialetto. “Classico”, dunque. O per lo meno non solo. Sicuramente il burattino è espressione della tradizione. Per sua definizione, la tradizione dovrebbe essere trasmissione tra generazioni della memoria di un patrimonio culturale. Nel corso del tempo, però, complice una società sempre proiettata nel futuro, questo termine è andato via via perdendo gli aspetti positivi del suo significato originale. Per decenni si è parlato di tradizione in ambito di burattini tipici di questa o di quella zona. Purtroppo però, a volte, facendosi scudo proprio della parola “tradizione”, si sono disattese quelle regole fondamentali che hanno reso il burattino bolognese classico nella sua eccellenza. Per chiarire meglio questo concetto, basta fare un parallelo con l’arte culinaria: il tortellino bolognese è tradizione? Sì, ma è buono solo se gli ingredienti sono di prima qualità e se vengono lavorati come si deve. Così è per i burattini. Ecco perché seguendo l’esempio di studiosi e di ricercatori di riferimento quali Remo Melloni e Gian Paolo Borghi anche io definisco “classici” i burattini che tratto, non più o solamente tradizionali.

Riccardo Pazzaglia

Burattinaio per vocazione, è stato l’ultimo allievo del maestro Demetrio 'Nino' Presini (1918- 2002), dopo aver conseguito il diploma di Scenografo Maestro d’Arte all’Accademia di Belle Arti di Bologna, dal 1991 avvia un percorso artistico il cui obiettivo primario è la rinascita del teatro dei burattini classici bolognesi. Ha condotto vari studi sulla storia del teatro di figura e sulla Commedia dell’Arte, elaborando per i propri spettacoli un linguaggio espressivo che potesse trovare accoglienza anche presso il pubblico di oggi. Fondatore e promotore di 'Burattini a Bologna', un format legato alla rinascita del burattino in ambito locale, vera e propria scuola che ha incoraggiato burattinai emergenti, è stato spesso protagonista di tournée sia in Italia, sia all’estero con un vasto repertorio che comprende farse, commedie, favole, drammi, leggende e opere liriche, rigorosamente rappresentate dal vivo. Significativa è stata l’esperienza svolta ad Atlanta, in Georgia, presso l’Emory University e il Puppet Center of Arts dove Fagiolino e Sganapino hanno potuto incontrare ufficialmente Kermit la rana e Miss Piggy, famosi personaggi del 'Muppet Show' che là sono custoditi. Riccardo è autore di testi, scenografo, scultore di burattini e oltre ad essere capocomico della compagnia 'Burattini di Riccardo', è l’autore del volume 'Burattini a Bologna' edito da Minerva. Nel 2022, dopo trent’anni di carriera e di impegno culturale per la città, gli vengono conferiti due ambiti riconoscimenti: il “Nettuno D’Oro” rilasciato da Lions Club Bologna e la “Turrita D’Argento” dal Comune di Bologna.

Burattini a Bologna Aps

Burattini a Bologna è un’associazione registrata nell’elenco regionale delle Associazioni di Promozione Sociale e nell’elenco delle Libere Forme associative del Comune di Bologna. Si occupa della valorizzazione e della diffusione della cultura del burattino bolognese collegato

al patrimonio artistico e monumentale di Bologna e provincia. Lo scopo primario è quello di mantenere in vita la gloriosa tradizione dei burattini con eventi di qualità, facendola riscoprire ai bolognesi e scoprire ai tanti turisti in visita nella nostra città.

Il burattino anche come oggetto d'arte! Le creazioni della bottega dei Burattini di Riccardo sono sinonimo di qualità e attenzione ai dettagli nell'ambito dell'artigianato artistico. Burattini a Bologna è collegata alle maggiori compagnie di teatro di figura del territorio. Si parte dal burattino classico per giungere alle più recenti sperimentazioni in campo teatrale e didattico. Burattini a Bologna organizza spettacoli singoli o rassegne, mostre e conferenze a tema, ma anche laboratori di costruzione e animazione di burattini, destinati sia a più piccoli sia ai più grandi. Grazie al sostegno dei soci, alle donazioni private e ai contributi pubblici si è portato momenti didattici e di divertimento in ospedali, case protette e centri diurni.

I BURATTINI SONO PER TUTTI - burattiniabologna.it

Caratteristiche manufatto d'arte

Dai primi del Novecento a seguito del grande successo che il burattino (erede della Commedia dell'Arte) ha ottenuto nella città di Bologna, sono nate vere e proprie botteghe di artigianato burattinesco le quali hanno sviluppato negli anni canoni estetici di realizzazione. Pur creando diversi personaggi anche di altre culture o provenienti da altre regioni d'Italia, il manufatto di queste botteghe (per forme, dimensioni e proporzioni) è sempre riconducibile alla scuola di fabbricazione locale. In tal modo si possono riconoscere oggi burattini bolognesi raffiguranti maschere (Pantalone, Arlecchino, Pulcinella, ecc), caratteri popolari tipici (Fagiolino, Sganapino, Sandrone, ecc), personaggi fiabeschi (Fate, Maghi, Diavoli, ecc), ritratti e caricature (Dante Alighieri, G. Garibaldi, G. Verdi, ecc). Per quel che concerne la struttura, il burattino bolognese si compone da testa e da mani in legno unite ad un corpo costituito esclusivamente dall'abito del personaggio, vuoto al suo interno, per accogliere la mano dell'animatore. I principali saperi che si fondono per la sua costruzione sono: scultura, pittura e sartoria.

Non tutti i burattinai bolognesi sono anche creatori dei loro personaggi, come anche esistono persone appassionate che pur non essendo burattinai, dotati di buona manualità e spiccato senso artistico, costruiscono burattini. Per presentarne alcuni, comincerei però dall'abilissimo burattinaio Filippo Frabboni (1880-1940), che si avvale da subito del lavoro di suo fratello (già falegname e intagliatore di decori) che lo superò per fama, non tanto per le doti di recitazione e movimento, bensì per l'abilità nello scolpire teste di legno. Ancora oggi infatti Emilio Frabboni è ricordato per la miriade di burattini che seminò per tutta la regione e oltre. Collezionisti, burattinai, scuole, parrocchie e colonie si rivolgevano al Frabboni per acquistare teste e mani, mentre per avere il burattino completo bisognava interpellare la sorella Augusta Frabboni detta "Gósta" che provvedeva alla creazione degli abiti. Ivo Santucci (1926) va certamente annoverato tra gli ultimi che si sono dedicati esclusivamente alla costruzione dei personaggi.

L'intagliatore, autodidatta, si è ispirato nella sua attività dapprima all'opera di Presini e successivamente a quella di Emilio Frabboni. Inizialmente le teste venivano vestite dalla moglie Angela Lamma. Tra le tante opere scultoree burattinesche ricordiamo la copia delle ben note "Streghe di Benevento" (create dapprima dal Frabboni). Tra gli scultori di burattini (non burattinai) ricordiamo anche: don Dante Baldazzi, Romolo Medola, Armando e Mauro Mingardi, Paolo Simoni e Remo Vecchi. Il pittore Wolfango e suo fratello Giorgio Poggi hanno spesso condiviso la passione per i burattini anche costruendone alcuni di mirabile fattura proprio ispirandosi ai bozzetti dello stesso Wolfango.

Il regista Luciano Leonesi oltre ad aver scritto testi che prevedevano il confronto tra l'attore e la figura è stato ideatore e creatore di burattini in cartapesta oltre che Balanzoni e Fagiolini ha creato anche caricature di personaggi politici famosi. La sua attività si completava con l'esperienza della moglie Carla Magnoni anche nella condivisione della passione per i burattini che lei adoperava per progetti didattici specifici nei quali si utilizzavano i burattini come mezzo espressivo di socializzazione tra i ragazzi.

Premesso che oggi i burattini possono essere creati con qualsiasi materiale e che in passato sono

stati costruiti con terracotta, cartapesta e altro, anche in area bolognese, il burattino di tradizione per eccellenza è composto da testa e mani di legno. Sono preferibili legni morbidi, ovvero dalla venatura larga ed elastica, ma nel contempo resistenti quali il tiglio, il melo e il cirmolo, quest'ultimo (pino cembro) è il più idoneo e il più utilizzato soprattutto per i burattini destinati alla scena.

L'altezza del burattino bolognese, dalla testa alla base dell'abito, può variare da un massimo di 65 cm a un minimo di 35 cm. Il range compreso tra le due misure è dovuto al fatto storico che a Bologna si sono caratterizzate nel tempo due tipologie di manufatto: il burattino 'da piazza' e quello 'da sala'. Il primo, più diffuso e riconoscibile, è di dimensioni elevate, per consentire alle vaste platee di riconoscere i personaggi anche da una notevole distanza. Il secondo, più piccolo, nasce per gli spettacoli svolti all'interno delle abitazioni in spazi più ridotti.

Il corpo del burattino bolognese è costituito unicamente dal suo abito: un tronco di cono di stoffa (foderato al suo interno) chiuso nel lato lungo da un'unica cucitura (o due cuciture laterali) e aperto nelle estremità (sopra e sotto). La parte superiore dell'abito (più stretta rispetto a quella inferiore) accoglie il collo della testa. La parte inferiore dell'abito (più larga rispetto a quella superiore) accoglie la mano e il braccio di chi lo anima.

Un tempo la parte interna detta, 'buratto' (sempre di stoffa) era staccata da quella esterna che figurava come un vero e proprio abito guarnito, a seconda del personaggio, da mantelli, giacche, gilè, cinture, ecc. Esiste una proporzione di massima tra la testa e il corpo per cui l'altezza del vestito misura due volte quella della testa (dalla cima alla base del collo). Il braccio del burattino bolognese, dall'attaccatura del vestito all'orlo più esterno, può essere della stessa misura o leggermente più lungo della mano visibile. Delle caratteristiche sopra indicate si trova traccia nel libro 'Burattini a Bologna. La storia delle teste di legno' e nei 'Fondi speciali' (Augusto Galli e Oreste Trebbi).

Eccezioni ed evoluzioni

Anche storicamente ci sono sempre state eccezioni a quanto sopra riportato, soprattutto per quel che concerne le figure femminili giovani o di rango elevato. Queste, dette burattine a bastone o marotte, sono costituite per tradizione oltre che dalla testa (c.s.) da un corpo non vuoto al suo interno come il 'buratto', ma da un busto tridimensionale coperto dal vestito del personaggio sostenuto appunto da un bastone che inserito nel buco della testa arriva fino alla base del abito. La burattina, come la marotta del giullare, è completata da un busto a simulare le avvenenti forme muliebri. Il bastone viene impugnato da chi muove, simultaneamente le due astine di filo di ferro fissate ai polsi delle flosce braccia. Il busto poteva essere anticamente in legno o in paglia rivestita di cencio. Successivamente si sono via via impiegati anche materiali come la cartapesta, la gommapiuma o la resina. Questa conformazione non valeva per il personaggio della vecchia (o della strega): appannaggio del burattinaio uomo che le dava la voce, era costruita come un burattino maschile a guanto. La tecnica della 'marotta' (burattino a bastone) può essere utilizzata anche per figure ultraterrene o personaggi fantastici come spiriti, spettri, giganti o altro. Si possono ritrovare le più svariate tipologie di realizzazione per animali o draghi. Le mani del burattino bolognese sono per la maggior parte piatte, più o meno intagliate e ricavate da un unico blocco, raramente se ne trovano chiuse a pugno o con il polso snodabile. Anche la testa è di massima sempre ricavata da un unico blocco. Peculiari di altre scuole di intaglio (non bolognesi) sono le teste con parti mobili e meccanismi.

La pubblicazione

'Burattini a Bologna. La storia delle teste di legno' – di Riccardo Pazzaglia edito da Minerva Edizioni (Bologna), 2018 [ISBN] :978-88-332-4104-3

L'arte burattinaia a Bologna è un elemento essenziale della cultura cittadina e non solo. Tanti aspetti noti e meno noti, nonché numerosi episodi storici che hanno visto protagonisti i burattinai della città, hanno fatto di Bologna, nei secoli passati, un riferimento indiscusso per questa forma d'arte. Il volume approfondisce queste tematiche e, grazie a schede di approfondimento illustrate racconta e

descrive i burattini e i burattinai bolognesi. Non mancano poi riferimenti all'attività burattinaia bolognese del nuovo millennio evidenziando, dopo fasi di arresto e di decadenza, uno sviluppo sempre crescente di riqualificazione. Ampio spazio è dedicato alla figura femminile sia essa burattina o burattinaia, e a quel prodigio teatrale tutto petroniano che sono I burattini in persona. Il volume riporta inoltre autorevoli testimonianze che oltre ad approfondire gli argomenti trattati, ben sottolineano come il burattino sia entrato nel tessuto sociale. Tra i contributi anche quelli di Carla Astolfi, Fausto Carpani, Giovanni Catti, Romano Danielli, Vittorio Franceschi, Luciano Leonesi, Luigi Lepri, Eugenio Riccòmini. L'opera è impreziosita da un inserto di tavole inedite del pittore Wolfango (nate dalla sua passione per i burattini bolognesi e tratte dall'ampia produzione delle classiche teste di legno da lui illustrate) e suggestive fotografie storiche che immortalano momenti di vita cittadina (bambini e adulti a teatro, il dietro le quinte dei burattinai, gli spettacoli estivi tra le vie cittadine...).